

sicurtà delle cose sue *in omnem eventum* di straordinario bisogno, che tutto l'oro e l'argento privato, il quale, come ho di sopra detto, è circuncirca quattro milioni all'anno, vien in Siviglia tutto deposto prima nella mano sua e nella sua zecca, ed ella può, secondo le urgenze sue, prevalersene a suo piacere. Il che se bene S. M. non farebbe così facilmente, tuttavia lo ha fatto alcune volte di qualche somma, assegnando proventi annuali di un tanto per cento di giuri ai padroni, i quali finalmente lo conducono per investire; ed è in poter suo di farlo anche di tutta la somma quando la necessità la costringesse a doversene valere. Ora se questa entrata annuale di S. M. sia per accrescere o scemare nell'avvenire, io non voglio affermare cosa alcuna per certa. Voglio ben dire che, per quanto io ho potuto comprendere da varj ragionamenti, stimo che abbia a restar almeno in questo stato lungamente; perciocchè certa cosa è che ogni giorno vengono messi innanzi a S. M. nuovi scoprimenti di paesi vicini pieni di oro e argento siccome sono questi, ed ella contentandosi per ora di ricevere le deposizioni e i testimoni di quello che si potria scoprire e operare, rimette poi ad altro tempo opportuno l'effettuare quello che le viene anteposto.

Saria stata questa invenzione delle Indie più convenevole impresa a nazione più numerosa e più feconda di quello che sia la spagnuola, perciocchè manifestamente si vede che non potendosi con tutto il necessario numero d'uomini spagnuoli attendere a tante parti del mondo quante hanno in loro potere, bisogna per necessità pretermettere e lasciar andar sopramano moltissime cose, che da una nazione più numerosa di questa potrian forse meglio essere finite. Sicilia, Napoli, Milano, Fiandra, Barberia, l'armata di mare, e queste Indie, tutte hanno il nervo dei loro presidii in Spagna, e pare che S. M. non voglia o non possa confidarsi tanto in alcun'altra nazione; onde non potendosi con questa sola supplire a tutte le parti, è necessario, si come ho detto, acquietarsi con quello che ha, e pretermettere il resto che si potria acquistare.

Il governo di queste Indie è commesso da S. M. alla cura di alcuni vicerè, correggitori e castellani, che di tempo in